

Cronaca

Cesena

Paziente deceduto, otto medici assolti

Erano accusati di omicidio colposo per la morte di un 39enne ricoverato nel reparto di psichiatria dell'ospedale Bufalini

di Annamaria Senni

Assolti, tutti e otto, per insufficienza di prove. Verdetto lampo ieri pomeriggio nell'aula del tribunale di Forlì dove erano finiti alle sbarre otto medici del servizio psichiatrico dell'ospedale Bufalini di Cesena, accusati di omicidio colposo per la morte del 39enne Marco Antonio Labarcena Castillo, deceduto il 2 febbraio 2019 per insufficienza respiratoria conseguente a broncopneumonia acuta. Alla discussione del pubblico ministero Andrea Marchini che ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove, delle parti civili (che hanno chiesto la condanna di tutti gli imputati), e infine degli avvocati Carlo Benini e Massimiliano Starni che chiedevano l'assoluzione per i medici, è seguita una camera di consiglio di mezz'ora appena. Dopodiché il verdetto del giudice Marco Maz-zocco.

I medici del reparto psichiatrico, secondo l'accusa mossa nel 2019, avrebbero omesso di disporre accertamenti tempestivi volti ad escludere la genesi settica (ossia l'infezione), una volta identificato il duplice focolaio, la comparsa di febbre e il peggioramento dello stato neurologico, trascurando di disporre il trasferimento del paziente in un'unità più idonea all'accurata valutazione del rischio. In buona sostanza la pubblica accusa ha ritenuto che il paziente doveva essere trasferito in un repar-



to più idoneo, rispetto a quello psichiatrico, con conseguente mirata terapia.

Nelle scorse udienze il consulente del magistrato ha detto che «è possibile affermare che l'ambiente psichiatrico non fosse quello più idoneo alla gestione del caso clinico», e allo stes-

LA SENTENZA
Prosciolti
con la formula
dell'insufficienza
di prove. Il dolore
dei familiari è esploso
in aula

so tempo ha sostenuto che «in ragione delle caratteristiche cliniche del paziente, con particolare riferimento alla patologia neuro-cognitiva e psichiatrica, non è possibile affermare che il decesso non si sarebbe ugualmente verificato anche in presenza di un corretto iter terapeutico». E si che l'accusa aveva superato lo scoglio dell'udienza preliminare, e il giudice aveva disposto il rinvio a giudizio come richiesto dal pubblico ministero. Un'assoluzione, va detto, quella pronunciata ieri, alimentata da un dubbio, cioè per insufficienza di prove, così come disposto nel secondo comma dell'articolo 530 del codice di procedura penale.

Solo al momento del deposito della sentenza (90 giorni) si potranno conoscere le motivazioni e le parti civili (4 sorelle e un fratello della vittima) potranno proporre appello davanti al giudice penale solo per gli interessi civili e chiedere di essere risarcite per i danni patiti o esercitare l'azione di danno in sede civile. Presente ieri in aula una delle sorelle della vittima. La donna ha cercato di prendere più volte la parola per esprimere il suo dolore per quella morte precoce del fratello. Una morte che, a suo dire, poteva essere evitata. Ha detto che quello che è successo è innegabile e di fronte agli occhi di tutti, indipendentemente dal fatto che la giustizia voglia o meno attribuire delle colpe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAZZA ALMERICI

Sosta per i residenti
fino al 28 febbraio

Ormai aperta nella sua quasi totalità piazza Almerici, temporaneamente sta fungendo ancora da parcheggio, in un sua parte, come invece non sarà più con il nuovo assetto della piazza interamente pedonalizzata, diversamente da come era in passato.

Il Comune ha prorogato fino al 28 febbraio l'ordinanza che consente ai residenti a palazzo Almerici, impossibilitati ad accedere ai garage privati a causa del cantiere delle Tre piazze, di parcheggiare in uno spazio delimitato di piazza Almerici. Negli ultimi giorni, tuttavia, è stata notata qualche auto parcheggiata in un'area della piazza non riservata, e quindi passibile di sanzione.

I residenti e tutti gli utilizzatori del parcheggio interrato a silos in piazza Fabbri, anch'esso inaccessibile e quindi chiuso, hanno invece ottenuto la possibilità da parte del Comune di parcheggiare l'auto nella struttura a piani di via IV Novembre.

Ponte Abbadesse

Gestione del centro sportivo, vertice cruciale in municipio

Oggi si incontrano delegazioni della parrocchia e della Nuova Virtus, mediazione di Lattuca

Oggi è il giorno della verità. Si spera. Alle 14 una delegazione della Nuova Virtus e una della parrocchia di San Giovanni Bono di Ponte Abbadesse verranno ricevute in Comune dal sindaco Enzo Lattuca che proverà a giocare il ruolo di mediatore in una vicenda che vede come oggetto del contendere il futuro del centro sportivo di proprietà parrocchiale e attualmente utilizzato in comodato gratuito

dalla Nuova Virtus, che però si occupa di coprire i non trascurabili costi di gestione della struttura. La vicenda ha coinvolto l'intera comunità, politica compresa, con diversi schieramenti che si sono espressi auspicando una pacifica risoluzione della controversia, prima di tutto nell'interesse dei circa 500 atleti che frequentano la struttura. In effetti l'intento del primo cittadino è proprio quello di facilitare una stretta di mano tra due parti che hanno incrinato i rapporti alla fine dell'estate, quando l'accordo che pareva sul punto di essere raggiunto è saltato. E' giusto sottolineare che la 'partita' riguarda anche un possibile

altro compratore. La somma richiesta era di 90.000 euro, l'equivalente della cifra versata dalla parrocchia nell'ambito del procedimento fallimentare della ditta Aldini. Il costruttore aveva effettuato interventi di riqualificazione, ottenendone in cambio il comodato d'uso gratuito. La parrocchia ha saldato il conto e ora vorrebbe rientrare dalla cifra versata. La Nuova Virtus aveva organizzato un'assemblea pubblica alla quale la controparte non era intervenuta. C'erano però tanti genitori degli atleti, i quali si sono e riuniti in un comitato con l'intento di chiedere che la questione venga risolta con un accordo. A tal ragione è stata avviata una raccolta di firme. Intanto la Nuova Virtus ha assicurato di essere in grado, grazie all'intervento di diverse realtà vicine al club, di versare i 90.000 euro, per poi donare il campo al Comune.

Luca Ravaglia



Atleti della Nuova Virtus

Cesenatico

Numeri record per i concerti della Classica

Gli appuntamenti della stagione appena conclusa di 'Cesenatico Classica' hanno toccato punte di 130 spettatori, il doppio rispetto alla media delle passate edizioni. Il merito è di una proposta di alto livello, apprezzata da esperti, come dai neofiti. Thomas Cavuoto direttore artistico di Cesenatico Classica, è molto soddisfatto: «La qualità nella formula dell'aperitivo-concerto è stata apprezzata ed abbiamo dimostrato di poter portare le emozioni e la maestria della Classica con la C maiuscola nel nostro teatro».

Nuova antenna, proteste a Villamarina

A Villamarina una ditta sta installando un'antenna della telefonia mobile ed i cittadini protestano. Siamo in via Taletè, dove alcuni residenti ed operatori economici sono preoccupati. Stiamo parlando di un nuovo impianto costruito su un terreno di proprietà di un imprenditore. Come già accaduto in passato, viene chiamato in causa il Comune che, su questa richiesta avanzata l'anno scorso, ha potuto dare solo un parere urbanistico, perchè l'impianto è stato autorizzato da Ausl e Arpa.

Tappa al museo per il tour della giunta

Prosegue il tour organizzato dalla giunta comunale nei quartieri. Questa sera alle 20.30, nella sala convegni del Museo della Marineria, si terrà l'incontro con i residenti del quartiere Cesenatico Centro Boschetto. Per i cittadini, gli operatori turistici e gli imprenditori della zona, l'occasione di un confronto diretto con gli amministratori sui principali problemi. Nei giorni scorsi si sono già tenuti gli incontri nella chiesa di Madonnina-Santa Teresa, a Sala e a Villamarina.

«I miei viaggi nel deserto su fuoristrada»

Daniele Toni lavora come skipper, maestro di vela e accompagna i turisti alla scoperta del Marocco

di **Giacomo Mascellani**

Un vellista romagnolo è il protagonista di una interessante iniziativa all'estero. Daniele Toni, residente a Cesena, ma volto molto noto a Cesenatico dove da trent'anni lavora come skipper e maestro di vela con la sua 'Daniel's Ship, nelle stagioni autunnali e invernali si è specializzato in viaggi nel deserto africano a bordo di fuoristrada, con cui accompagna i turisti alla scoperta delle bellezze del Marocco con la sua organizzazione Romagna Land.

Com'è nata questa passione?
«Nel 2014, quando da una piccola eredità ho investito 5mila euro per vivere un'avventura di tre mesi in Marocco, dove ho visitato le città, il deserto e le coste. Quando sono tornato ho accusato il mal d'Africa, con il desiderio di tornare in quei luoghi». **Perché un vellista come lei si cimenta con i fuoristrada?**
«Ci sono tante cose comuni che legano l'andar per mare con la

navigazione nel deserto, in primis la voglia di avventura e la curiosità di scoprire nuovi luoghi rimanendo a contatto con la natura e rispettando le persone che in quei luoghi ci vivono». **Lei non organizza viaggi ordinari, nel senso che si tratta di vacanze spartane.**

«Sì, è tutta un'altra dimensione rispetto alle vacanze da catalogo in carta patinata, i miei sono viaggi su fuoristrada, in cui si mangia il cibo delle popolazioni che incontriamo e dormiamo in tenda, anche se c'è la possibilità di andare in qualche locanda e nei riad. Chi attraversa il deserto e vede le bellezze del Marocco, conoscendo la gente marocchina, torna dal viaggio con ricordi indelebili che non hanno

L'ESPERIENZA

«Non una classica vacanza, dormiamo in tenda e mangiamo il cibo del posto»



Daniele Toni organizza viaggi lontano dall'Italia in fuoristrada

nulla a che vedere con le classiche vacanze».

Come si sviluppa il viaggio?

«Ci imbarchiamo al porto di Genova e navighiamo due giorni sino a raggiungere Tangeri, dove sbarchiamo gli automezzi, una breve sosta in questa città di confine per svolgere le pratiche doganali e poi ci dirigiamo alla rocca di Asilah, città ricca di murali, quadri e tessuti. Nei giorni successivi tocchiamo Essaouira, Marrakech, la catena montuosa Atlante, Ouarzazate, Kasbah Ait Benhaddou, Merzouga nel deserto del Sahara, Ifrane, Chefchaouen e le Grotte d'Ercole do-

ve ci sono formazioni rocciose strabilianti e visitiamo una grotta sull'oceano con un buco a forma di Africa».

Ci sono zone da evitare in Marocco?

«In Marocco non abbiamo mai avuto problemi. E' invece assolutamente da evitare la 'terra di nessuno' al confine con la Mauritania, perchè ci sono i predoni ed è facile fare incontri poco piacevoli».

Ci sono altre persone che accompagnano i turisti?

«Io sono il capo carovana, ma con noi c'è sempre una guida molto esperta».

Conferenza sulla patologia che colpisce il 50% delle persone con più di 60 anni

L'artrosi in un incontro pubblico con l'ortopedico Piancastelli

Stasera alle 20.45 nel Circolo Arci di Borella il medico affronterà il tema delle nuove frontiere ortopediche e della chirurgia robotica

Il dottor Marco Piancastelli, specialista in ortopedia e traumatologia, è l'esperto che terrà una conferenza pubblica stasera sul tema delle nuove frontiere ortopediche e la chirurgia robotica. Appuntamento è alle 20.45 nel salone del Circolo Arci di Borella. Il relatore parlerà dell'artrosi ed in particolare degli effetti negativi che il processo degenerativo delle articolazioni ha sulle parti del corpo più sottoposte al carico, cioè le anche e le ginocchia. L'artrosi porta ad un deterioramento delle cellule e degli organi che è una normale condizione dell'invecchiamento.

Nel caso del ginocchio l'artrosi

è causata dal deterioramento della cartilagine che riveste le superfici ossee. La cartilagine è un tessuto che riduce l'attrito fra le ossa e che quando si danneggia per l'usura perde la sua elasticità, diviene più rigida e più facilmente danneggiabile. L'artrosi è una patologia diffusa e colpisce il 10% della popolazione adulta e il 50% delle persone con più di 60 anni. Nei casi più gravi, quando le terapie non sono più efficaci, è necessario il trattamento ortopedico con il posizionamento di protesi articolari.

Nella chirurgia ortopedica, si stanno avendo grandi risultati grazie a novità tecnologiche



Il dottor Piancastelli è specialista in ortopedia e traumatologia

che consentono una maggior precisione, attraverso la chirurgia robotica che riduce i margini di errore. Tuttavia Piancastelli sostiene che il robot non sostituisce e non sostituirà mai la mano del chirurgo, ma consentirà di avere un livello di personalizzazione impensabile con le tecniche tradizionali. Il dottor Piancastelli ha eseguito 5.000 interventi di chirurgia ortopedica come primo operatore (di cui 1500 di chirurgia protesica), e 5500 in qualità di assistente.

g.m.



FORLÌ



SANITÀ

Il 40% dei forlivesi è obeso o sovrappeso Il ruolo della chirurgia bariatrica

Bettini: «Al "Morgagni Pierantoni" effettuiamo circa 50 interventi all'anno, approccio multidisciplinare»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

A pesare sulle loro spalle non sono, spesso, i chili di troppo ma un stigma sociale, un giudizio negativo che rende difficile la loro vita concorrendo a peggiorare il loro stato di salute. Parliamo delle persone obese o in sovrappeso, una larga fetta di popolazione che nella nostra città si aggira attorno al 40% dei cittadini. Un dato in linea con quello nazionale che dimostra come questo sia un problema reale del quale, tuttavia, ancora sfuggono talvolta tutti i fattori che influiscono sul peso: «Sappiamo che ci sono componenti genetici – spiega Dario Bettini, medico chirurgo nel reparto di chirurgia endocrina dell'ospedale Morgagni-Pierantoni – così come determinanti sono le abitudini alimentari e lo stile di vita della famiglia. Più frequentemente, infatti, in quelle con genitori obesi e con bassa scolarizzazione sono più frequenti. Tuttavia, ci sono ancora difficoltà nel capire appieno le radici di questa problematica. Ci sono diversi studi in medicina, ad esempio, che indagano la relazione tra il peso corporeo e i batteri che vivono nel nostro organismo. Negli obesi, la flora batterica è peggiore».

Nemico numero uno a tavola è lo zucchero ma, spesso, non ci si

rende conto della sua assunzione. Nell'industria alimentare per migliorare il sapore degli alimenti – continua – spesso si fa uso di zucchero che viene utilizzato, ad esempio, anche nei minestrini. Si tratta di un alimento che è poi presente anche nelle bevande oltre che, ovviamente, nei dolci». Scelte alimentari sbagliate, dettate talvolta da un basso potere economico, che vanno ad aggiungersi ai ritmi frenetici della vita quotidiana che portano sempre più persone a muoversi meno, spostandosi con mezzi motorizzati e riducendo il tempo per l'attività sportiva. «Purtroppo anche l'obesità infantile ha un'incidenza molto alta – dice Bettini – e se un bimbo è obeso è facile che lo sia anche da adulto». Spesso i chili di troppo, così come le motivazioni alla base del sovrappeso, vengono a torto giudicati con superficialità mentre invece si tratta di una vera e propria malattia che incide molto sulle aspettative di vita.

«Anche l'obesità infantile ha un'incidenza alta, se un bimbo è obeso è facile che lo sia anche da adulto»

Dario Bettini Medico Chirurgo



Dario Bettini (a sinistra) con il collega Alberto Zaccaroni

«È un problema sociale importante e gli interventi sono spesso concentrati prevalentemente nella prevenzione "dimenticandosi" invece del trattamento di questa tipo di patologia». Dal punto di vista clinico, l'approccio è multidisciplinare e prende in carico il paziente senza trascurare la componente psicologica. Tra le malattie più serie che colpiscono chi è affetto da obesità c'è sicuramente il diabete così come l'ipertensione.

«L'obesità è collegata ad una serie di patologie tra le quali anche i tumori. Stando agli studi, quasi un quarto dei cancro è legato all'obesità. Si tratta di pazienti più fragili anche dal punto di vista dei trattamenti». In casi come questi, una delle strade che si

possono aprire per il paziente è quella chirurgica bariatrica, interventi chirurgici mirati alla riduzione del peso in chi soffre di obesità, e alla cura delle malattie a essa associate. È un passo che va ben ponderato in base allo stato di salute generale del paziente e all'età. Nel reparto di chirurgia endocrina del nosocomio forlivese, sono circa 50 quelli effettuati in un anno: «La chirurgia – sottolinea Bettini – impatta molto sulle aspettative di vita delle persone. Spesso, in pazienti con diabete, abbiamo una grande soddisfazione perché dopo l'intervento ci sono circa tre quarti di pazienti che non hanno più bisogno delle terapie. In questi casi non si tratta dunque di cura ma di guarigione».

Venerdì i pazienti salgono sul palco Torna "Ciccioni"

Per curare l'obesità l'approccio è multidisciplinare e a Forlì trova un alleato anche nel teatro. Da anni, infatti, va in scena "Ciccioni", spettacolo che questo venerdì alle 20.45 è in programma al teatro della Sala Don Bosco di Forlì, in via Ridolfi 29, nella nuova versione scritta e diretta da Stefania Polidori. A salire sul palco saranno proprio i pazienti dell'Unità operativa di chirurgia endocrina del Morgagni-Pierantoni accompagnati dalla musica di Dario Bettini che, per una sera, impugnerà il sassofono anziché il bisturi. «Vogliamo coinvolgere e sensibilizzare la cittadinanza verso un tema sociale come l'esclusione e la discriminazione delle persone obese. Al tempo stesso, il teatro permette ai pazienti di aprirsi, confidando al pubblico drammaturgici personali, trasmettendo a chi li ascolta il messaggio di una condizione, quella dell'obesità, dietro cui spesso si nascondono storie di sopraffazione, abusi, bullismo, emarginazione». Per informazioni e prenotazioni chiamare il numero 329 2986212. Ingresso a offerta libera (www.compagniasartoria-teatrale.it e www.associazione-amando.blog-spot.com).

Addetti alle pulizie delle Poste senza stipendi Il caso portato in Regione

La consigliera del Pd Rossi chiede che vengano tutelati i lavoratori di "Nuova Idea srl"

FORLÌ

Dopo la denuncia dei mancati pagamenti degli stipendi, la consigliera regionale Pd Nadia Rossi porta il caso dei dipendenti di Nuova Idea Srl in Regione. «Un Natale poco sereno – commenta –. La gravità della situazione è anche dovuta al fatto che non è la prima volta

che questo si verifica. Dal 2017, anno dell'assegnazione dell'appalto da Poste italiane a Nuova Idea Srl ad oggi, la ditta è salita tutti gli anni agli onori delle cronache per dilazioni di mesi nella corresponsione degli stipendi, reiterando pertanto negli anni il medesimo comportamento lesivo dei diritti di lavoratrici e lavoratori. Io stessa me ne ero già occupata nel 2019. Ad oggi Poste italiane, anche a seguito degli scioperi, non pare volersi assumere alcuna responsabilità. È vero che il contratto di appalto scaduto

nel 2021 è prorogato fino al 31 gennaio 2023 è nuovamente in scadenza, ma è anche vero che in caso di situazioni come questa, il committente, in questo caso Poste, può rispondere in solido a Nuova Idea Srl». È evidente che il problema dei lavoratori privati che prestano servizio presso enti pubblici va affrontato a tutto tondo e a livelli più alti di quelli della Regione. «Ma come consigliera – prosegue Rossi – voglio rivolgermi alla Regione Emilia-Romagna per sapere se essa possa ossa rivestire un ruolo attivo nella ricerca di una soluzione alla situazione in cui versano i dipendenti di Nuova Idea, sollecitando un intervento risolutivo da parte di quest'ultima per tutelare i diritti fondamentali di questi lavoratori, le vere vittime di tutta la vicenda».

L'addio a Sergio Gori Il cordoglio dell'Anpi

Il presidente Miro Gori: «si è sempre impegnato in difesa del ricordo e dei valori civici»

FORLÌ

Saranno celebrati questa mattina i funerali di Sergio Gori, presidente provinciale della Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra e coordinatore della Confederazione tra le associazioni combattentistiche di Forlì, orfano di guerra, fu sempre impegnato in difesa del ricordo, e dei valori civici, sempre presente a tutte le iniziative. Sentiremo la mancanza di un cittadino che ha lasciato un segno nella nostra Forlì».

saranno devolute alle Ior. L'Anpi provinciale Forlì-Cesena e la sezione comunale di Forlì – si legge in una nota del presidente provinciale Anpi Gianfranco Miro Gori – si uniscono al cordoglio della famiglia e della città, per la perdita di Sergio Gori. Presidente provinciale dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra e coordinatore della Confederazione tra le associazioni combattentistiche di Forlì, orfano di guerra, fu sempre impegnato in difesa del ricordo, e dei valori civici, sempre presente a tutte le iniziative. Sentiremo la mancanza di un cittadino che ha lasciato un segno nella nostra Forlì».

Cesena

IL CASO NEL FEBBRAIO 2019 AL BUFALINI

La polmonite lo uccide in Psichiatria Assolti dall'accusa di omicidio colposo

Un 39enne affetto da bipolarismo: alla sbarra erano finiti gli 8 medici che lo avevano seguito in quei giorni

CESENA

Era ricoverato in Psichiatria. Ma è morto a causa di una broncopolmonite acuta. La tragica fine di un 39enne con problematiche psichiatriche è stata protagonista ieri nell'aula del giudice Marco Mazzocco, dove 8 medici del Bufalini erano imputati di omicidio colposo.

Il decesso del 39enne che aveva abitato a Cesena con alcuni parenti ma che prima della morte era residente a Forlimpopoli col padre, risale al 2 febbraio del 2019.

La sua storia clinica partiva dal passato. Fin dal 2005 gli era stata diagnosticata una cavernoma cerebrale dell'emisfero sinistro. Il suo quadro clinico ha iniziato poi a peggiorare dagli anni 2011-2012. Quando iniziò a soffrire di patologia psichiatrica con episodi depressivi e di disturbo bipolare. Si disse che l'inizio del degenerare della sua malattia fosse stato causato dalla separazione dalla moglie. Che lo aveva portato a stati di agitazione, con episodi depressivi ed inconsapevolezza della sua malattia.

Un'aggressività la sua che era tornata a galla poi nel 2016: forse rinnovata anche dalla separazione dalla nuova compagna. In quei frangenti era andato a vivere con una delle sorelle (i suoi parenti erano parte civile in aula tramite gli avvocati Giovanni Fresa e Francesco Bonatesta).

Da quegli anni viene preso costantemente in carico dai servizi di Neurologia e Psichiatria del Bufalini. Scattò anche un ricovero per lenire quello che sembrava un deterioramento cognitivo in capo al paziente.

Nell'anno 2018 viene spesso visitato e sono evidenti nelle cartelle cliniche presentate dall'accusasia una sindrome prefrontale organica che il disturbo bipolare. È in questo periodo che si trasferisce dal padre a Forlimpopoli. A fine gennaio del 2019 inizia il percorso ospedaliero dal



L'accesso al reparto psichiatrico

quale non uscirà più.

In una pizzeria di Sant'Egidio interviene una volante della polizia. L'uomo ha aggredito il suo ex datore di lavoro. Una volta in commissariato nemmeno ricorda quei fatti di poco prima. Viene portato in pronto soccorso dove le sorelle riferiscono ai medici che forse non sta prendendo la terapia indicatagli dai servizi psichiatrici. Viene ricoverato.

Fino al 29 gennaio il suo ricovero scorre tranquillamente alla Psichiatria del Bufalini. Dal giorno 30 inizia ad evidenziare prima singhiozzo e poi tachicardia. Appare un po' confuso tanto che

in cartella clinica viene sottolineato come in un frangente non riuscisse neppure a trovare la sua camera. Dal giorno 1 febbraio è assopito ed a letto. Gli sale la febbre e in reparto capiscono che c'è qualcosa che non va, di diverso dalla patologia per cui è ricoverato. Le lastre mettono in evidenza quello che appare come un principio di polmonite. Gli vengono prescritti gli antibiotici. Non è quasi mai vigile ed ai parenti viene consigliato di assisterlo anche di notte. Alle 6 circa del 2 febbraio, quando l'infermiera passa per i controlli di rito, il 39enne è in arresto cardiaco e

muore.

L'autopsia eseguita dalla patologia Donatella Fedeli evidenzia la broncopolmonite come causa di morte. Circo scrivendo come, comunque, quella polmonite avrebbe potuto condurre al decesso del 39enne anche con diverse tipologie di intervento medico.

Malgrado questo in 8 sanitari sono finiti alla sbarra difesi dall'avvocato Max Starni di Forlì e dall'avvocato Carlo Benini di Ravenna.

Per i cesenati Germana Bianchi (46 anni), Giovanni De Paoli (64 anni), Claudia Fava (48 anni), Kosmas Keletziis, (45 anni), Enzo Poggi (56 anni), Sabrina Raggini (50 anni), Rosa Patrizia Sant'Angelo (44 anni) ed Annalisa Vigherani (52 anni di Roncofreddo) dopo aver ascoltato testimonianze ed esaminato gli atti anche il pm Andrea Marchini ha chiesto l'assoluzione non essendosi evidenziate prove di colpevolezza a carico dei medici che avevano seguito la vicenda del 39enne.

Il giudice ha sposato la tesi difensiva assolutoria anche dopo aver respinto una richiesta della parte civile di acquisire una nuova ed ulteriore perizia clinica sulla vicenda.

Niente chiesa per il funerale dell'autore del femminicidio

Oriana Brunelli sarà sepolta a Bellaria Centrata da tre colpi tra volto, testa e addome

SAN MAURO PASCOLI

Ancora non ci sono i nulla osta da parte della procura di Rimini per la sepoltura di Oriana Brunelli (la 70enne uccisa sabato pomeriggio a colpi di pistola) e del suo assassino, l'ex vigile urbano Vittorio Capuccini di 82 anni. Le famiglie dei due protagonisti dell'omicidio suicidio sul quale indaga il so-

stituto procuratore riminese Paolo Gengarelli non hanno dunque ancora potuto ufficializzare una data delle esequie. Giorno dei funerali che per Oriana sarà anche lutto cittadino, come ufficializzato dalla sindaca del Comune di San Mauro Pascoli Luciana Garbuglia. Una città, San Mauro, che come riportato ieri dal Corriere, non ha alcuna intenzione di dimenticare mai l'atrocità dell'accaduto: il 25 gennaio alle 21 sarà convocato un consiglio comunale tematico straordinario. Durante il quale verranno formulate e decise iniziative in ricordo della

70enne uccisa, che perdureranno nella storia. I funerali di Oriana si sa che saranno in chiesa e che saranno celebrati da don Giampaolo Bernabini. Non sarà invece un rito religioso quello della sepoltura di Vittorio Capuccini. Suicida, dopo aver tolto la vita alla donna con cui avrebbe voluto riallacciare una relazione sentimentale, e che comunque in vita non era mai stato un fedele praticante.

Prima che le rispettive famiglie possano decidere la data dei funerali (Oriana dopo la funzione verrà sepolta al cimitero di Bellaria) il pm Gengarelli come detto



A sinistra la vittima Oriana Brunelli a destra l'assassino Vittorio Capuccini

dovrà dare il via libera. Lo farà soltanto dopo aver esaminato le primissime risultanze dell'autopsia eseguita dal patologo Piergiorgio Pirani. Gli esami microscopici e la relazione finale arriveranno solo nelle prossime settimane; ma al fine di "liberare" le salme per la sepoltura basteranno le prime rilevazioni informali

alla procura. Il revolver calibro 22 di Vittorio Capuccini (che da ex-agente deteneva regolarmente assieme ad un fucile) nel parcheggio aperto dell'istituto Giordano ha sparato 4 volte. La vittima è stata colpita una volta all'addome e due nell'area cranio facciale. L'ultima pallottola l'82enne l'ha sparata contro se stesso.

Raccolta fondi a buon fine: "10 piccoli sarti" può partire

CESENA

Insegnare un mestiere ai giovani della Sierra Leone per garantire loro un futuro. È questo l'obiettivo del progetto "10 Piccoli Sarti", ideato e realizzato dall'associazione Orizzonti odv di Cesena, che si è apprestata a raccogliere fondi tramite la piattaforma IdeaGinger.it con una campagna di crowdfun-

ding.

Ora che i fondi sono arrivati sarà possibile attivare un corso che durerà un anno e prevede la frequenza di due giorni a settimana, rivolto a dieci adolescenti di Kono Town in Sierra Leone e ad alcuni ragazzi della casa d'accoglienza per orfani Saint Mary's Home. Il corso sarà aperto anche agli abitanti dei villaggi limitrofi. Il denaro sarà utiliz-

zato anche per l'acquisto di due macchine da cucire, del materiale necessario (stoffa, forbici, aghi, filo, manichini, cartamodelli, matite, squadre, ecc.), per il rimborso spese dell'insegnante per la durata di 12 mesi e per visto e alloggio dei ragazzi provenienti dai villaggi vicini.

Avere l'opportunità di imparare una professione è fondamentale. In Sierra Leone sono

poche le persone che conoscono l'arte del cucire e chi la possiede trova lavoro nell'immediato. L'obiettivo della raccolta fondi è stato raggiunto e superato e la campagna si è conclusa a fine dicembre con una raccolta totale di oltre 9.500 euro, rispetto ai 7.500 richiesti, grazie al contributo di 52 sostenitori, tra cui anche la banca Bcc Romagna.

La banca promuove da diversi

anni un progetto di formazione e promozione del crowdfunding come innovativa modalità di raccolta fondi, in collaborazione con la piattaforma web IdeaGinger.it. Nel 2022 sono stati pubblicate 7 nuove campagne di crowdfunding, che hanno tutte raggiunto l'obiettivo prefissato e che, sommandosi alle edizioni precedenti, fanno un totale di 45 progetti andati a buon fine, con una raccolta complessiva di quasi 350.000 euro di fondi distribuiti grazie al contributo di 6.000 donatori.